

RACCONTI DIGITALIANI

Autrice: *Laura Fabbri*



Abilità speciali. La collaborazione abbatte le barriere

Sono Laura. Faccio uno dei lavori più belli al mondo, il recruiter. Cerco talenti, e li metto in contatto con opportunità di lavoro che cambiano la loro vita.

Sono anche e soprattutto una mamma. E giorno per giorno vedo i talenti dei miei figli prendere forma. Anche quelli del mio bambino, che porta con sé una “disabilità” che lo rende unico nel suo modo di essere e di vedere il mondo. Quando abbiamo saputo di questa sua condizione la mia testa era affollata di preoccupazioni. Come sarà il suo futuro, e il nostro. Sarà in grado, un giorno, di essere pienamente autonomo? Però le sue capacità speciali erano già evidenti. Così come la sua forza, unica, nell’affrontare le difficoltà. Una determinazione molto al di sopra di quanto avessi mai potuto immaginare. Un’esperienza che ha messo in discussione tutte le mie convinzioni su ciò che “è possibile”.

D’altra parte come recruiter vedo le aziende faticare nel trovare le persone che le aiutino a crescere e a rivoluzionare il loro modo di operare. Una necessità di competenze nuove e modi di pensare radicalmente diversi. Una continua necessità di adattamento in condizioni spesso avverse, la resistenza nel tempo, il vedere opportunità dove sembra non ci siano.

E una lampadina si è accesa nella mia testa: la combinazione è perfetta.

Noi possiamo trasformare il mondo del lavoro perché diventi inclusivo. Possiamo dare la possibilità alle aziende di trovare i talenti speciali di cui ha bisogno.

Possiamo dimostrare che la tecnologia abilita, che permette a persone diverse di portare il loro valore e, nel contempo, alleviare un problema sociale enorme. Possiamo dimostrare che le tecnologie di Collaboration e lo Smart Working sono fonte di profitto per le aziende, che aiutano a includere i talenti della fetta di popolazione che ha un qualche tipo di disabilità (il 20% dei cittadini europei!), ma anche una GRANDE spinta a partecipare.

Un paio d’anni fa ho iniziato ad esplorare cosa si sarebbe potuto fare e ho scoperto un mondo. Aziende grandi e piccole stanno sperimentando, si

stanno dando obiettivi, si incontrano per capire come potersi aiutare l'un l'altra.

Le Nazioni Unite hanno fatto dell'occupazione nell'ambito delle disabilità una loro priorità. Chiedono alle aziende di intraprendere iniziative concrete, premiano i meritevoli e diffondono le esperienze di successo.

Cisco può essere fra i pionieri di questo movimento. Con le nostre tecnologie possiamo trasformare la scuola perché sia accessibile. Noi lo dimostriamo tutti i giorni, collaborando senza barriere di spazi, da ovunque. Lavorando con piattaforme collaborative accessibili da persone diverse, con diversissime esigenze.

In Cisco ho trovato molte persone con la mia stessa sensibilità, che si ponevano lo stesso problema e vedevano le stesse opportunità. Nel 2015 con un gruppo di volontari da ogni parte del mondo abbiamo presentato un'iniziativa nell'ambito dell'Innovate **Everywhere Challenge** lanciato dal nostro CEO Chuck Robbins.

Il Challenge è stato creato per dare la possibilità a ogni persona Cisco di proporre una buona idea che generi innovazione e profitto. Abbiamo chiamato il nostro progetto "**LifeChanger**": la trasformazione del mondo delle disabilità al lavoro. Il nostro obiettivo è portare attivamente in Cisco talenti con disabilità, facendo in modo che la loro inclusione sia ottimale, e dimostrare a noi stessi e ai nostri clienti che con le nostre tecnologie questo è possibile.

Nel 2015 il nostro progetto è stato uno dei tre vincitori dell'Innovation Challenge, scelto fra migliaia di proposte.

Da un anno io e una fantastica collega belga guidiamo LifeChanger nella nostra regione, EMEAR, e iniziamo a vedere i primi risultati.

Per iniziare, i leader della nostra organizzazione dei Servizi Tecnici ci hanno incoraggiato a trovare talenti per i loro team in Belgio. Abbiamo identificato, selezionato e inserito un primo gruppo di collaboratori con una formazione tecnica e una grande passione e tenacia per la soluzione di problemi. Sono persone con autismo: le loro speciali caratteristiche di analisi e persistenza sono un valore aggiunto, una caratteristica vincente.

Abbiamo inserito persone con diverse abilità anche qui in Italia, scoprendo veri talenti. Siamo attivi con il progetto in Polonia e in UK.

Soprattutto, stiamo facendo esperienze che sono replicabili in altri paesi e in altri team.

A livello globale, stiamo sviluppando “use cases” delle nostre tecnologie di Collaboration con i nostri clienti globali che hanno una strategia forte di inclusione delle disabilità. Per poterne raccontare i benefici e i profitti e incoraggiare altri clienti a seguire la stessa strada.

Le sfide che stiamo affrontando sono molteplici: superare le paure che le disabilità generano. Fare emergere capacità e potenzialità laddove in genere si vede una “mancanza”. Rendere i nostri luoghi di lavoro e la nostra cultura ancora più aperta e flessibile. Dare ai colleghi e ai manager gli strumenti per conoscere meglio queste condizioni e aiutare i nuovi colleghi a essere al loro meglio. La posta in gioco vale la complessità della sfida

Cosa ci insegna questa storia?

Con la giusta cultura aziendale e le tecnologie a supporto, possiamo risolvere un grande problema sociale e creare profitto per le aziende.